

Il dibattito sulla relazione di Fumagalli

Da pag. 11

quel punto di riferimento che furono così importanti e persino decisivi nei vari momenti della nostra storia. La scelta tendeva tra le massime potenze si svolge in una situazione profondamente diversa, non a olo rispetto agli anni cinquanta, quando recente era lo straordinario contributo sovietico alla vittoria sul nazismo, ma anche rispetto agli anni del Vietnam. E non si è avuta soltanto, come si dice, una caduta di miti, ma il manifestarsi di molte realtà drammatiche e insolite nei paesi a modello sovietico. Contemporaneamente, nei paesi del capitalismo sviluppato, le grandi conquiste dello Stato sociale sono venute determinando contraddizioni di cui non si è riusciti, fin qui, a dare una risposta efficace da sinistra.

se l'insieme dei valori e delle idealtà storicamente creati con il movimento operaio. Da qui la elaborazione di parte considerevole dell'area socialista, tesa ad operare un taglio netto con la cultura della trasformazione. La polemica asprissima contro il nostro partito e il compagno Berlinguer poneva sotto accusa una nostra supposta arretratezza, proprio perché non consideravamo sbagliato che la lotta contro ogni dogmatismo, per il rinnovamento della politica della sinistra, venisse fatta coincidere con l'abbandono di ognuna delle ragioni costitutive del nostro movimento. Mi sembra che ora, dopo la lezione dei fatti, si stia riflettendo all'interno dello stesso PCI sulle conseguenze negative di un certo percorso teorico e politico.

Ma proprio per tutto ciò, è profondamente giusta la sollecitazione che viene dai compagni della FGCI. Non possiamo accontentarci di ciò che siamo stati fin qui. Ad esempio, i giovani comunisti si sono spinti avanti sul terreno del movimento pacifista. E il partito ha fatto bene ad appoggiarli. Si può criticare questa posizione, ma non si può però dire che essa fosse cosa scontata. In larga misura, la nostra tradizione è stata diversa: dapprima improntata ad una netta «scelta di campo», poi fondata su una nozione nostra, originale della lotta antiperfettista. Ma poiché dentro il movimento pacifista ci sono tendenze assai diverse, i compagni della FGCI — qui sta il passaggio politico — si pronunciano contro il pericolo delle rotture unilaterali del già fragile equilibrio esistente e sostengono quelle posizioni realistiche che sono proprie anche al partito; comunque si pongono in proposito grandi problemi, anche di carattere teorico, che non si può rimproverare alla FGCI di non avere risolto.

La minaccia atomica, ad esempio, non è certamente questione originale, ma una volta che è aperta, e non ha esiti, la convinzione che comunque la storia sarebbe andata avanti, in un orizzonte di progresso vittorioso. Oggi no, oggi i giovani vivono l'angoscia dell'olocausto nucleare, si sentono completamente estranei alla logica del blocco.

La cosa più sbagliata sarebbe stare a vedere se i giovani della FGCI, che compiono questa riorganizzazione, ce la fanno o no. Dobbiamo impararci invece a sostenere questo sforzo, a discutere con i compagni della FGCI senza paternalismi e a trovare nuove forme di rapporto tra FGCI e partito. Gli ideologisti contro il lavoro e contro la scuola sono

prossime elezioni saranno comulti più forti quanto più la sistemazione dei diplomati o laureati, né di quelli senza il diploma dell'obbligo. Né c'è bisogno di ricordare il drammatico estremo del tossicodipendenti e della criminalità giovanile. Una forza che vuol essere di governo, anche dall'opposizione deve spingere anche verso soluzioni parziali, non dimenticando, però, che la portata delle questioni sollevate dalla condizione giovanile chiama in causa l'assetto e la struttura della economia e della società.

La cosa più sbagliata sarebbe stare a vedere se i giovani della FGCI, che compiono questa riorganizzazione, ce la fanno o no. Dobbiamo impararci invece a sostenere questo sforzo, a discutere con i compagni della FGCI senza paternalismi e a trovare nuove forme di rapporto tra FGCI e partito. Gli ideologisti contro il lavoro e contro la scuola sono

realizzano la loro esperienza politica in mezzo ai giovani, ma tendono a ripetere il modello di funzionamento che abbiamo in questo momento e questo rinnovamento si avvertono resistenze, paure.

realizzano la loro esperienza politica in mezzo ai giovani, ma tendono a ripetere il modello di funzionamento che abbiamo in questo momento e questo rinnovamento si avvertono resistenze, paure.

Giordano

Una parte della discussione di questo CC ha rievocato i termini reali di una discussione del Pci sulla questione giovanile — ha rilevato Franco Giordano, della Direzione Nazionale FGCI —. Lo sforzo collettivo, infatti, deve focalizzarsi sul tema di come il movimento operaio nel suo complesso avvii una politica in direzione delle nuove generazioni. Le difficoltà dell'organizzazione giovanile paiono effetti, non causa, di questo problema di fondo e cioè l'insufficienza di una politica riformatrice del movimento operaio in di-

zione dei giovani. Il nostro intervento in questi anni sembra segnato da una riflessione che nasce a ridosso di grandi fatti, rotture, manifestazioni eclatanti dell'esplosione della condizione giovanile, vedi '68 o '77. Pur riconoscendo l'esistenza di una moderna questione giovanile, la pratica quotidiana ci ha resi subalterni a chi rintraçca segni evidenti di omologazione di comportamenti dei giovani. Di fronte però a una chiara inversione di tendenza nel rapporto fra i giovani e il Pci dimostrata nel voto del 17 giugno e di fronte all'esplosione di movimenti in cui spesso ha avuto un grande ruolo la FGCI, il nostro impegno politico si avvia a mutare direzione e a preparare i ritardi, costruire politiche nuove. Il lavoro per esempio deve poter diventare il terreno di iniziative non più rinviabili dal movimento operaio, alla base delle quali deve esserci un'idea diversa dello sviluppo sui suoi fini,

realizzano la loro esperienza politica in mezzo ai giovani, ma tendono a ripetere il modello di funzionamento che abbiamo in questo momento e questo rinnovamento si avvertono resistenze, paure.

realizzano la loro esperienza politica in mezzo ai giovani, ma tendono a ripetere il modello di funzionamento che abbiamo in questo momento e questo rinnovamento si avvertono resistenze, paure.

Le conclusioni del segretario della FGCI

I segnali che sono venuti da questo dibattito sono importanti per il partito, la FGCI, i giovani, la democrazia. Si è infatti avvertito che la questione giovanile va a cogliere i problemi di fondo del rapporto tra i giovani generazioni e il partito.

La nostra discussione ha avvertito il significato dello svilupparsi in Europa di movimenti con caratteristiche nuove, impegnati sui grandi temi della pace, dell'ambiente, della condizione umana. Movimenti che in molti Paesi hanno rappresentato una rottura tra

giovani e movimento operaio. In Italia questa rottura non è avvenuta. E questo, che nostro, del nostro partito che in questi anni non è rimasto fermo, ma si è impegnato sui temi delle donne, dei diritti civili, della pace. Tutto ciò non si traduce però ancora in un rapporto stabile con le nuove generazioni.

La minaccia atomica, ad esempio, non è certamente questione originale, ma una volta che è aperta, e non ha esiti, la convinzione che comunque la storia sarebbe andata avanti, in un orizzonte di progresso vittorioso. Oggi no, oggi i giovani vivono l'angoscia dell'olocausto nucleare, si sentono completamente estranei alla logica del blocco.

La cosa più sbagliata sarebbe stare a vedere se i giovani della FGCI, che compiono questa riorganizzazione, ce la fanno o no. Dobbiamo impararci invece a sostenere questo sforzo, a discutere con i compagni della FGCI senza paternalismi e a trovare nuove forme di rapporto tra FGCI e partito. Gli ideologisti contro il lavoro e contro la scuola sono

prossime elezioni saranno comulti più forti quanto più la sistemazione dei diplomati o laureati, né di quelli senza il diploma dell'obbligo. Né c'è bisogno di ricordare il drammatico estremo del tossicodipendenti e della criminalità giovanile. Una forza che vuol essere di governo, anche dall'opposizione deve spingere anche verso soluzioni parziali, non dimenticando, però, che la portata delle questioni sollevate dalla condizione giovanile chiama in causa l'assetto e la struttura della economia e della società.

La cosa più sbagliata sarebbe stare a vedere se i giovani della FGCI, che compiono questa riorganizzazione, ce la fanno o no. Dobbiamo impararci invece a sostenere questo sforzo, a discutere con i compagni della FGCI senza paternalismi e a trovare nuove forme di rapporto tra FGCI e partito. Gli ideologisti contro il lavoro e contro la scuola sono

realizzano la loro esperienza politica in mezzo ai giovani, ma tendono a ripetere il modello di funzionamento che abbiamo in questo momento e questo rinnovamento si avvertono resistenze, paure.

realizzano la loro esperienza politica in mezzo ai giovani, ma tendono a ripetere il modello di funzionamento che abbiamo in questo momento e questo rinnovamento si avvertono resistenze, paure.

La confluenza del PdUP Così se ne è discusso

ROMA — La confluenza del PdUP nel PCI, approvata dalla CC e dalla CCC all'unanimità, è stata preceduta da un impegnato dibattito. È stato sottolineato anzitutto il rilievo politico dell'avvenimento, che acquista un particolare valore nell'attuale situazione e come apporto al processo di unità proletaria un'alternativa democratica. In questa confluenza si è vista la forza di attrazione del nostro partito, ed il segno della sua capacità di aprirsi a contributi nuovi, di misurarsi con esperienze significative nella sinistra su una linea di rinnovamento.

Da parte di alcuni compagni, che pure hanno approvato la confluenza, sono sfattati interrogativi su certi aspetti della politica condotta finora dal PdUP.

Guido Fanti, parlamentare europeo, ha ricordato le differenze delle posizioni del PdUP con la sinistra socialista sull'adesione all'alleanza atlantica e sulla CEE. Strasburgo il PdUP ha votato contro il progetto di Unione europea. Anche se ciò non ha impedito che i due partiti agissero in convergenza e unità per importanti obiettivi, nell'iniziativa del movimento per la pace. Questo dissenso verte su punti delicati e, quindi, secondo Fanti, è necessario «arrivare ad una spiegazione ad un chiarimento». Fanti ha osservato che l'unità del gruppo dirigente attorno a queste scelte è un tratto qualificante della nostra credibilità internazionale.

Anche Edoardo Perna si è chiesto quale significato possa acquistare questa sottolineatura, che sembra alludere ad un particolare ruolo dei dirigenti del PdUP nel processo di rinnovamento del partito.

Queste considerazioni hanno spinto Ellos Andreini a rilevare che era sbagliato fare emergere, come appariva da parte di qualche intervento, una sorta di approvazione rassegnata, che finisce col mettere in ombra il rilievo politico dell'avvenimento, sottolineato dalla relazione di

agli interrogativi emersi nella discussione. Il segretario generale del PCI ha insistito sul rilievo politico della decisione del PdUP, di un partito che, per quanto piccolo, sceglie di continuare la propria battaglia nelle nostre file. La confluenza non significa assegnare al Pci il compito di unico protagonista politico del rinnovamento e della alternativa. Un dato distintivo del PdUP, che ha segnato il suo pur originale e travagliato percorso, sta nella sua matrice comunista e nel fatto di aver mantenuto questo carattere di formazione comunista.

Perché la confluenza è oggi possibile? si è chiesto Natta. C'è un merito del PdUP, ma c'è un merito anche del PCI, della sua disposizione a ricucire, a sanare anche le rotture più dolorose. «Non è qui il caso di ricordare il momento conclusivo di uno scontro politico, la rottura del '69 con i compagni del Manifesto», solo alcuni dei quali poi costituiranno il PdUP, ma forse è giusto rammentare che ancora allora il nostro auspicio fu che quei compagni continuassero ad operare nell'area comune del movimento operaio e della sinistra italiana; l'augurio fu quello di poterli incontrare di nuovo».

Il segretario del PCI, riferendosi alle osservazioni fatte sulle differenze in materia di politica estera, ha sottolineato che si tratta certo di questioni di estrema delicatezza, aggiungendo che l'unità del gruppo dirigente ha un grande valore per il partito. Ma allo stesso tempo Natta, ricordando il dibattito all'ultimo congresso, ha detto che «anche nel gruppo dirigente è aperta una dialettica». Ciò non significa che le scelte congressuali non debbano essere vincolanti per tutti, anche se l'obiettivo, certo non immediatamente proponibile, di un superamento della divisione del mondo in blocchi militari resta nell'orizzonte della nostra strategia.

Natta si è infine soffermato sulle regole della nostra democrazia interna. Quando la confluenza sarà realizzata, i compagni del PdUP «staranno nel partito tutt'insieme», come singoli, come gruppo. Questa regola il Pci non l'ha cambiata, ma è altrettanto naturale che questi nuovi compagni entrano con delle idee e con la volontà di sostenerle. Questo non è certo «un titolo contro». Questo libertà di confronto è ormai costume consolidato del nostro partito che poi trova i momenti di sintesi e di unità. Natta ha concluso augurandosi che i compagni del PdUP portino un contributo non solo generale alla politica del partito ma anche a tutto il partito, e alle sue organizzazioni nelle diverse realtà.

no, già nel recente passato un gruppo numeroso di iscritti al PdUP si è attivamente inserito nel PCI. Claudio Verdin, responsabile della sezione scuole di partito, pur esprimendo soddisfazione per la confluenza, ha tuttavia osservato che qualche problema può nascere dall'incontro di posizioni diverse. I dirigenti del PdUP marcano la volontà di portare nel PCI soprattutto una volontà di rinnovamento, ma in proposito è bene ricordare che questa volontà e questa tensione fanno parte della nostra stessa identità. In ogni caso, l'intero partito deve essere avvertito che si apre una «dialettica nuova».

Queste considerazioni hanno spinto Ellos Andreini a rilevare che era sbagliato fare emergere, come appariva da parte di qualche intervento, una sorta di approvazione rassegnata, che finisce col mettere in ombra il rilievo politico dell'avvenimento, sottolineato dalla relazione di

Il documento sulle elezioni Il C.C. e la C.C.C., avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 33 dello Statuto approvato all'unanimità un documento con cui demandano alla II e alla VII Commissione del Comitato Centrale e alla presidenza della C.C.C. l'approfondimento e la decisione riguardanti norme e criteri per la formazione delle liste e per la scelta dei candidati alle prossime elezioni amministrative e regionali, in coerenza con le disposizioni contenute negli articoli 46 e 47 dello Statuto del partito.

Il documento sulle elezioni Il C.C. e la C.C.C., avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 33 dello Statuto approvato all'unanimità un documento con cui demandano alla II e alla VII Commissione del Comitato Centrale e alla presidenza della C.C.C. l'approfondimento e la decisione riguardanti norme e criteri per la formazione delle liste e per la scelta dei candidati alle prossime elezioni amministrative e regionali, in coerenza con le disposizioni contenute negli articoli 46 e 47 dello Statuto del partito.

Il documento sulle elezioni Il C.C. e la C.C.C., avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 33 dello Statuto approvato all'unanimità un documento con cui demandano alla II e alla VII Commissione del Comitato Centrale e alla presidenza della C.C.C. l'approfondimento e la decisione riguardanti norme e criteri per la formazione delle liste e per la scelta dei candidati alle prossime elezioni amministrative e regionali, in coerenza con le disposizioni contenute negli articoli 46 e 47 dello Statuto del partito.

Il documento sulle elezioni Il C.C. e la C.C.C., avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 33 dello Statuto approvato all'unanimità un documento con cui demandano alla II e alla VII Commissione del Comitato Centrale e alla presidenza della C.C.C. l'approfondimento e la decisione riguardanti norme e criteri per la formazione delle liste e per la scelta dei candidati alle prossime elezioni amministrative e regionali, in coerenza con le disposizioni contenute negli articoli 46 e 47 dello Statuto del partito.

Il documento sulle elezioni Il C.C. e la C.C.C., avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 33 dello Statuto approvato all'unanimità un documento con cui demandano alla II e alla VII Commissione del Comitato Centrale e alla presidenza della C.C.C. l'approfondimento e la decisione riguardanti norme e criteri per la formazione delle liste e per la scelta dei candidati alle prossime elezioni amministrative e regionali, in coerenza con le disposizioni contenute negli articoli 46 e 47 dello Statuto del partito.

Il documento sulle elezioni Il C.C. e la C.C.C., avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 33 dello Statuto approvato all'unanimità un documento con cui demandano alla II e alla VII Commissione del Comitato Centrale e alla presidenza della C.C.C. l'approfondimento e la decisione riguardanti norme e criteri per la formazione delle liste e per la scelta dei candidati alle prossime elezioni amministrative e regionali, in coerenza con le disposizioni contenute negli articoli 46 e 47 dello Statuto del partito.

Il documento sulle elezioni Il C.C. e la C.C.C., avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 33 dello Statuto approvato all'unanimità un documento con cui demandano alla II e alla VII Commissione del Comitato Centrale e alla presidenza della C.C.C. l'approfondimento e la decisione riguardanti norme e criteri per la formazione delle liste e per la scelta dei candidati alle prossime elezioni amministrative e regionali, in coerenza con le disposizioni contenute negli articoli 46 e 47 dello Statuto del partito.

Costituito il Comitato di coordinamento delle donne

Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo decidono di costituire un Comitato di coordinamento tra i quadri femminili del partito sui temi dell'emancipazione e liberazione delle donne, come ha proposto nei suoi deliberati conclusivi, la VII Conferenza delle donne comuniste, sulla base del documento della Direzione nazionale del partito, preparatorio della conferenza stessa.

L'esigenza della costituzione del coordinamento nasce da alcune motivazioni politiche di fondo che sono state al centro di tutta l'attività preparatoria e conclusiva della VII Conferenza, che possono così sintetizzarsi:

— collocare le questioni dell'emancipazione e liberazione tra i grandi temi di elaborazione e attività del partito;

— raggiungere attraverso lo scambio di esperienze, un'elaborazione unitaria tra tutte le compagnie che lavorano nei diversi settori del partito, sulle questioni dell'emancipazione e liberazione;

— realizzare attraverso il lavoro del coordinamento l'approfondimento delle proposte sulle diverse problematiche che investono oggi con più acuità le questioni dell'emancipazione e libera-

zione, al fine di arricchire l'elaborazione complessiva del partito e portarla in discussione nei suoi organismi dirigenti;

— valorizzare attraverso il coordinamento le competenze e le esperienze che molte nostre compagne posseggono, nei diversi campi di attività (università, centri di ricerca, diversi ambienti di lavoro, movimento delle donne, ecc.);

— caratterizzare quindi il coordinamento quale strumento di elaborazione e proposta agli organismi dirigenti sui temi della emancipazione e liberazione a differenza delle Commissioni femminili che continua ad esistere quale strumento operativo di lavoro.

— il Comitato di coordinamento sui temi dell'emancipazione e liberazione delle donne è formato da tutte le compagnie del CC e della CCC e — in numero non superiore — da altre compagnie, che siano:

BORMIO - VALTELLINA DAL 10 AL 20 GENNAIO 1985

Per la seconda volta la Festa Nazionale dell'Unità sulla neve si svolge a Bormio nella Valtellina, in Lombardia. La Festa dura 10 giorni dal 10 al 20 gennaio 1985, con la possibilità di soggiornare per tre, sette o dieci giorni. Una manifestazione con un ricco patrimonio di esperienze collaudate nelle precedenti edizioni e la proposta per effettuare una vacanza indimenticabile in confortevoli alberghi, residence o appartamenti a prezzi convenientissimi per chi pratica gli sport invernali, ma anche per chi vuole, per alcuni giorni, stare all'aria aperta, in un ambiente sano per le molteplici risorse possedute dal Parco Nazionale dello Stelvio, il più grande tra i parchi italiani, dove sono possibili escursioni guidate per gli ospiti della Festa. Le fonti termali, unica nel suo genere la grotta sudatoria ubicata nel parco, sono una particolare caratteristica di questa vallata alpina ed è possibile servirsene con le favorevoli convenzioni.

Festa nazionale dell'Unità sulla neve

Sulla neve dei mondiali nel Parco dello Stelvio

INFORMAZIONI PREZZI CONVENZIONATI

Per la seconda volta la Festa Nazionale dell'Unità sulla neve si svolge a Bormio nella Valtellina, in Lombardia. La Festa dura 10 giorni dal 10 al 20 gennaio 1985, con la possibilità di soggiornare per tre, sette o dieci giorni. Una manifestazione con un ricco patrimonio di esperienze collaudate nelle precedenti edizioni e la proposta per effettuare una vacanza indimenticabile in confortevoli alberghi, residence o appartamenti a prezzi convenientissimi per chi pratica gli sport invernali, ma anche per chi vuole, per alcuni giorni, stare all'aria aperta, in un ambiente sano per le molteplici risorse possedute dal Parco Nazionale dello Stelvio, il più grande tra i parchi italiani, dove sono possibili escursioni guidate per gli ospiti della Festa. Le fonti termali, unica nel suo genere la grotta sudatoria ubicata nel parco, sono una particolare caratteristica di questa vallata alpina ed è possibile servirsene con le favorevoli convenzioni.

Capodanno a CUBA

Andrea Frova La rivoluzione elettronica

Roberto Fieschi Dalla pietra al laser

Libri di base

Partenze: 24 dicembre Durata: 17 giorni Trasporto: voli di linea

Itinerario: Milano - Avana (via Pragaj Guama, Cienfuegos, Trinidad, Camaguey, Santiago, Guardalavaca, Avana - Miami)

Il programma prevede la visita delle città toccate dall'itinerario, la visita ad un'industria e ad una comunità, escursione all'Aldea Taina e visita al villaggio indios. Soggiorno balneare a Guardalavaca Sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Quota individuale di partecipazione L. 2.100.000

UNITÀ VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Telefoni (02) 642 35 57 - 643 81 40 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefoni (06) 495 01 41 - 495 12 51

Direttore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Vice direttore PIERO BORGHINI

Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Editrice S. p. A. di Unità Tipografia T.E.M. - Via dei Taurini, 19 - Roma Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano Iscrizione come giornale mensile nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1955 Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, viale Fulvio Testi, 75 CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 Telefono 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5

Formato tascabile lire 6.000